

Un pericoloso precedente

come una richiesta di arbitrato mette a rischio l'uscita dal carbone in Germania

La società svizzera a capitale pubblico Azienda Elettrica Ticinese (AET) chiede un risarcimento a un tribunale arbitrale internazionale per l'uscita dal carbone in Germania. L'azienda detiene azioni di una centrale elettrica tedesca a carbone che cesserà l'attività a causa dell'uscita dal carbone. Il caso è esemplare del tentativo di far pagare al pubblico i cattivi investimenti in combustibili fossili con l'aiuto di una richiesta di arbitrato.

→ In una campagna contro il coinvolgimento di AET nella centrale a carbone, le organizzazioni della società civile hanno evidenziato i rischi economici del progetto. Queste preoccupazioni sono state ignorate da AET, per poi concretizzarsi dopo l'entrata in funzione della centrale. Da quando è stata costruita, la centrale ha registrato perdite ogni anno. AET chiede quindi un risarcimento per un impianto che era in perdita e che probabilmente rimarrà tale.

→ Nel procedimento arbitrale, AET chiede di essere risarcita per gli ipotetici ricavi della centrale (sembra fino al 2053). Con l'accettazione di un'iniziativa popolare, AET è obbligata a cedere la sua partecipazione nella centrale a carbone entro il 2035. Si prevede inoltre che le centrali elettriche a carbone europee saranno eliminate dal mercato già nel 2030 a causa dell'aumento del prezzo dei certificati di emissione. L'azione legale è quindi

un tentativo di AET di realizzare profitti che non sarebbe mai stata in grado di generare nella realtà.

→ Il successo di AET nel procedimento metterebbe in discussione l'architettura dell'uscita dal carbone tedesco e potrebbe portare a ulteriori cause legali da parte delle aziende carbonifere davanti a tribunali arbitrali. Il caso è un esempio del pericolo che le cause davanti ai tribunali arbitrali internazionali rappresentano per la transizione energetica e per i bilanci pubblici.

Paesi come la Germania e la Svizzera devono assolutamente ritirarsi dagli accordi di protezione degli investimenti che consentono cause come quella intentata da AET. Questo è l'unico modo per eliminare i notevoli rischi per la politica climatica e le finanze pubbliche posti dai tribunali arbitrali.



Per scaricare la pubblicazione in formato PDF

Introduzione: la protezione del clima sul banco degli imputati

Nell'ottobre 2023, Azienda Elettrica Ticinese ha intentato una causa contro la Repubblica Federale tedesca ai sensi del Trattato sulla Carta dell'Energia (cfr. Box 1). Un tribunale arbitrale composto da tre arbitri privati sta esaminando il caso dal marzo 2024. Deciderà se Azienda Elettrica Ticinese deve essere risarcita con i soldi dei contribuenti per l'uscita dal carbone tedesco. È scottante che un'azienda svizzera a capitale pubblico stia agendo contro un

elemento centrale dell'abbandono della produzione di energia elettrica da fonti fossili da parte della Germania. Se l'azione legale avesse successo, si creerebbe un pericoloso precedente che potrebbe incoraggiare altre aziende ad agire contro l'abbandono del carbone in Germania e in altri Paesi. Questo articolo spiega il contesto della causa e perché l'arbitrato sugli investimenti è così pericoloso per la transizione energetica.

Investimento controverso in una controversa centrale a carbone

Azienda Elettrica Ticinese (AET) è un'azienda energetica svizzera interamente controllata dal Canton Ticino. Gestisce diverse centrali idroelettriche e parchi solari in Svizzera. A livello internazionale è coinvolta solo in alcuni progetti, tra cui una centrale a carbone: quella di Trianel a Lünen, nella Renania Settentrionale-Vestfalia. La centrale è stata messa in funzione nel 2013 dopo un periodo di costruzione di quattro anni. AET detiene poco meno del 16% della centrale, mentre le

quote restanti sono detenute da aziende municipalizzate tedesche (79%) e dall'austriaca Salzburg AG (5%).

La costruzione della centrale e il coinvolgimento di AET nel progetto sono stati molto controversi fin dall'inizio. I residenti locali hanno protestato contro la centrale a causa del notevole impatto climatico e ambientale. Le persone interessate si sono anche rivolte direttamente ad AET per impedire il suo

Box 1:

Germania e Svizzera nel Trattato sulla Carta dell'Energia

La causa di AET si svolge nell'ambito del Trattato sulla Carta dell'Energia (TCE), un accordo multilaterale degli anni '90 che protegge gli investitori dall'intervento statale nel settore energetico e garantisce loro l'accesso a tribunali arbitrali privati. Nessun altro trattato ha facilitato il numero di cause intentate dagli investitori contro gli Stati come il TCE. La Germania è già stata citata in giudizio sei volte in base al TCE, tra cui per l'abbandono del nucleare e le norme ambientali per la centrale a carbone di Amburgo Moorburg.

Fino a pochi anni fa, erano membri del trattato tutti gli Stati membri dell'UE, l'Unione Europea e alcuni Paesi dell'Europa orientale, dell'Asia occidentale e centrale, nonché il Giappone. A seguito di un inadeguato processo di riforma del TCE, alcuni Paesi hanno deciso di ritirarsi dal TCE, tra

cui Germania, Francia, Polonia, Spagna, Regno Unito e UE. Esiste una clausola di decadenza che consente di intraprendere azioni legali 20 anni dopo il recesso. Tuttavia, ciò potrebbe essere significativamente attenuato da un accordo aggiuntivo che dichiara nulla la clausola tra le parti che si ritirano.¹⁰

A differenza dei suoi vicini europei, la Svizzera non ha ancora abbandonato il TCE. Gli investitori utilizzano regolarmente le filiali svizzere per presentare richieste di arbitrato ai sensi del TCE: in totale sono state avviate nove richieste di risarcimento dalla Svizzera, tutte contro gli Stati membri dell'UE e l'UE stessa. Tra queste c'è la Nord Stream 2 SA, che chiede all'UE un risarcimento fino a otto miliardi di euro per la regolamentazione della rete del gas davanti a un tribunale arbitrale.¹¹



Una centrale elettrica rigenerativa AET in Ticino.
Foto: : Amanda Slater, Wikimedia, CC BY-SA 2.0

coinvolgimento nel progetto. L'Associazione tedesca per l'ambiente e la conservazione della natura ha avviato un'azione legale contro le autorizzazioni e il funzionamento della centrale. Il procedimento è stato interrotto nel 2023, dopo che l'autorità di autorizzazione ha limitato le emissioni inquinanti consentite.¹

Anche in Svizzera si è registrata una notevole opposizione al coinvolgimento di AET in un importante progetto di combustibili fossili. Le organizzazioni ambientaliste e i partiti politici ticinesi hanno criticato il coinvolgimento di AET nella produzione di energia elettrica da combustibili fossili. In una campagna, hanno sottolineato le conseguenze negative per il clima, l'ambiente e i diritti umani nei Paesi di estrazione del carbone da cui la centrale è rifornita.

Sono state inoltre sottolineate le notevoli incertezze economiche dell'investimento. Un prevedibile aumento del prezzo della CO₂, l'espansione delle energie rinnovabili e la diminuzione dei costi per la loro generazione, nonché i previsti cambiamenti di rotta politici a Berlino. Secondo gli oppositori dell'investimento, comportano enormi rischi per il progetto della centrale e quindi anche per AET.²

L'iniziativa popolare depositata in Ticino nel 2010 contro il coinvolgimento di AET nel progetto della centrale di Lünen non è stata accettata solo per poco in votazione. Il controprogetto presentato dai partiti al potere nel Cantone, che obbligava AET a dismettere la sua partecipazione nella centrale di Lünen al più tardi entro il 2035, ha vinto con uno stretto margine.³ La data di uscita fissata dal voto è quindi solo quattro anni dopo la data di smantellamento stabilita dall'uscita dal carbone



Un volantino della campagna contro il coinvolgimento di AET nella centrale a carbone per il referendum in Ticino.

tedesco e molto prima della fine del periodo di 40 anni, che va fino al 2053, per il quale AET sembra voler ora essere indennizzata.⁴ Secondo i piani originali, la centrale avrebbe dovuto essere gestita per 18 anni in più rispetto a quanto consentito ad AET di partecipare alla centrale in seguito all'esito dell'iniziativa popolare.

I critici del coinvolgimento di AET nella centrale hanno avuto ragione: dopo che i costi di costruzione dell'impianto sono quasi raddoppiati⁵ durante la fase di progettazione da 750 milioni a 1,4 miliardi di euro, la centrale ha registrato perdite ogni anno dalla sua messa in funzione, in totale circa 400 Mio Euro (allegato).⁶ Già nel 2015, l'opposizione nel Parlamento cantonale lamentava la mancanza di sostenibilità economica del progetto e l'onere finanziario per il Cantone e i suoi cittadini.⁷ La società ipotizza ora perdite complessive per quasi 195 milioni di franchi svizzeri (203 milioni di euro) solo per AET nel progetto di Lünen.⁸ Il rapporto di revisione del bilancio annuale 2023 attribuisce i continui problemi economici della centrale, tra l'altro, all'elevato prezzo della CO₂ e alla forte crescita delle energie rinnovabili, proprio come avevano previsto i critici.⁹



La centrale di Trianel è stata inaugurata nel 2013.
Foto: Rainer Klute, Flickr, CC BY 2.0



La Banca Mondiale di Washington è sede del Centro internazionale per la risoluzione delle controversie sugli investimenti, in base al cui regolamento sarà esaminata la richiesta di AET.

Foto: Ajay Sureshm, CC BY 2.0

4 Tema di fondo: l'uscita dal carbone in Germania

La causa di AET è diretta contro le disposizioni dell'eliminazione graduale del carbone in Germania. Questo è essenziale per raggiungere gli obiettivi climatici stabiliti dall'Accordo di Parigi e dalla legge tedesca sulla protezione del clima. Nel 2018, in Germania è stata convocata la "Commissione carbone", un organismo di ampia portata che ha elaborato proposte per un'uscita dal carbone socialmente responsabile. Nel 2019 ha raccomandato un meccanismo di gara per lo smantellamento delle centrali elettriche a carbone.

La legge sull'eliminazione del carbone approvata nel 2020 stabilisce che tra il 2020 e il 2026 si svolgeranno sette gare d'appalto volontarie. Gli operatori delle centrali elettriche possono presentare offerte di compensazione per lo smantellamento delle loro centrali. Il prezzo massimo diminuisce ogni anno per incentivare una partecipazione tempestiva. Gli operatori che si aggiudicano un contratto devono smantellare le centrali entro una data specifica, ma possono convertirle in combustibili alternativi come la biomassa.

A partire dal 2027, le centrali che non sono state smantellate saranno chiuse senza compensazione in ordine di età. Le eccezioni si applicano solo se una centrale è necessaria

per la sicurezza dell'approvvigionamento o in caso di difficoltà. Il modello di gara è stato scelto per ottenere riduzioni di capacità efficienti dal punto di vista dei costi e, allo stesso tempo, offrire agli operatori un'opportunità trasparente di ricevere una compensazione.

Un esempio di partecipazione al meccanismo di gara è la centrale di Amburgo Moorburg, inaugurata nel 2015 e chiusa nel 2021 in cambio di una compensazione.¹² Altri operatori, come il consorzio che gestisce la centrale a carbone Trianel di Lünen, hanno deciso di non partecipare alle gare d'appalto e hanno optato per un periodo più lungo fino alla chiusura legale senza compensazione.

Una successiva compensazione per gli operatori rimasti a bocca asciutta nelle gare d'appalto, come AET sta cercando di fare attraverso il procedimento arbitrale, metterebbe a rischio l'architettura dell'uscita dal carbone tedesco. Con la causa, il tentativo di organizzare l'uscita dal carbone in conformità con gli obblighi di protezione del clima della Germania e in modo sostenibile per le finanze pubbliche potrebbe essere vanificato. Ciò potrebbe comportare un aumento significativo dei costi per i cittadini o un ritardo nell'eliminazione del carbone.

5 Motivi della causa non comprensibili

Nonostante le opzioni di compensazione e conversione sopra descritte, AET giustifica la sua causa con la mancanza di compensazione per la disattivazione della centrale di Lünen. Il mancato utilizzo della possibile compensazione per la centrale di Lünen è dovuto alle decisioni imprenditoriali e commerciali della società operativa Trianel. Tuttavia, non si può dedurre alcun obbligo da parte dello Stato di fornire una compensazione aggiuntiva.

La giustificazione di AET per il suo reclamo - che non può determinare da sola le decisioni di Trianel a causa della sua partecipazione di minoranza - non è convincente.¹³ Questo perché è stata una decisione imprenditoriale di AET quella di acquisire una partecipazione di minoranza nella centrale e quindi di non avere il controllo esclusivo sulle decisioni imprenditoriali.

Nella sua richiesta di risarcimento, AET sembra chiedere un indennizzo per gli ipotetici ricavi della centrale se questa sarà in funzione fino al 2053.¹⁴ Questa richiesta non ha alcun fondamento nella politica energetica e climatica: da un lato, la modellazione della politica climatica europea e sullo scambio di emissioni mostra che la produzione di energia elettrica a carbone terminerà in Europa all'inizio degli anni 2030.¹⁵ In altre parole, anche senza

un'eliminazione del carbone organizzata per legge, le centrali elettriche a carbone saranno probabilmente costrette a uscire dal mercato dagli alti prezzi previsti per i certificati di CO₂ senza ricevere alcuna compensazione.

D'altra parte, i calcoli mostrano che anche l'Europa dovrebbe eliminare gradualmente il carbone entro il 2030 per poter raggiungere l'obiettivo di 1,5°C.¹⁶ Inoltre, come descritto in precedenza, AET è già obbligata da un'iniziativa popolare a cedere la sua partecipazione nella centrale di Lünen entro il 2035. Se AET dovesse prevalere nella sua richiesta di risarcimento davanti al tribunale arbitrale, sembrerebbe venir indennizzata per ricavi ipotetici fino al 2053, che non sarebbero potuti esistere in nessuno scenario realistico.

Ci si chiede inoltre se AET abbia esaminato a sufficienza la sua partecipazione alla centrale di Trianel nel contesto dell'accelerazione dei cambiamenti climatici. La centrale è stata messa in funzione più di 15 anni dopo l'adozione del Protocollo di Kyoto. Il quarto rapporto del Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico descriveva la necessità di ridurre rapidamente e in modo sostanziale le emissioni di gas serra già nel 2007, molto prima dell'inizio della costruzione della centrale di Trianel.



La miniera di carbone a cielo aperto El Cerrejón in Colombia è stata criticata per il suo impatto sull'ambiente e sui diritti umani. Fornisce anche la centrale elettrica di Trianel.

Foto: Tanenhaus, Flickr, CC BY 2.0

Due anni dopo l'entrata in funzione della centrale, è stato adottato l'Accordo sul clima di Parigi, in seguito al quale la Germania deve ridurre in modo significativo le proprie emissioni di CO₂. Tenendo conto delle considerazioni e dei risultati della politica climatica ed energetica, una simile decisione di investimento non avrebbe dovuto essere presa.

Il fatto che AET sostenga ora di aver ipotizzato di gestire la centrale fino al

2053, come afferma nella sua dichiarazione di rivendicazione davanti al tribunale arbitrale, dimostra una totale incomprensione della scienza del clima e degli sforzi globali di riduzione dei gas serra. Allo stesso tempo, rappresenta un tentativo di indennizzo retroattivo da un investimento dannoso per il clima con l'aiuto di una richiesta di arbitrato - a spese del pubblico.

Procedure arbitrali: Una minaccia per la transizione energetica

Una delle ragioni per cui AET si è rivolta a un tribunale arbitrale internazionale è probabilmente da ricercare nelle condizioni particolarmente favorevoli agli investitori che caratterizzano questi procedimenti (cfr. Box 2). Essi offrono diritti unilaterali alle imprese, mentre altri fattori come la protezione dell'ambiente e del clima non hanno generalmente alcun ruolo nei procedimenti. Sono quindi inadatti a negoziare elementi chiave della transizione energetica, come ad esempio la questione di come saranno distribuiti i costi della necessaria eliminazione dei combustibili fossili in questo caso.

Inoltre, l'azione legale di AET rappresenta un pericoloso precedente che potrebbe spingere altre aziende operanti a livello internazionale a portare in arbitrato anche l'uscita dal carbone in Germania. La maggior parte delle 15 centrali elettriche a carbone attualmente in funzione in Germania sono di proprietà di società straniere, tra cui nove centrali a carbone fossile.¹⁷ Il successo di un'azione legale da parte di AET potrebbe quindi portare a una serie di ulteriori cause contro l'eliminazione graduale del carbone.

Soprattutto in tempi di ristrettezze dei bilanci pubblici, questa causa ha il potenziale di mettere a repentaglio l'urgente necessità di attuare l'uscita dal carbone. Una misura assolutamente necessaria per la politica climatica potrebbe così divenire talmente costosa da renderla politicamente vulnerabile o da ritardarne l'attuazione. Questo sarebbe un segnale devastante per la transizione energetica.

Ma anche al di fuori della Germania, un'azione legale di questo tipo - anche se alla fine non avrà successo - potrebbe portare a danni collaterali. Perché alimenterebbe i dubbi sul fatto che il modello di gara scelto in questo

caso, considerato particolarmente efficiente dal punto di vista scientifico,¹⁸ possa servire da modello per altri Paesi. Alla luce dell'accelerazione della crisi climatica, tale incertezza e la paralisi della transizione energetica che ne potrebbe derivare sarebbero fatali.

Questo potrebbe anche portare gli Stati a compensare più generosamente gli investitori in combustibili fossili fin dall'inizio, per ridurre al minimo il rischio di azioni legali, come ha già fatto la Germania con l'eliminazione della lignite: in cambio della rinuncia delle compagnie carbonifere a intentare causa, il governo tedesco ha pagato un alto livello di compensazione.¹⁹ In questo modo, il denaro urgentemente necessario per le spese future confluisce invece nelle casse degli investitori in combustibili fossili.

La causa di AET è una delle oltre 1'400 richieste di arbitrato che gli investitori hanno presentato contro gli Stati di tutto il mondo. La maggior parte di queste cause è stata intentata da società operanti nei settori del petrolio, del gas, dell'energia e delle miniere, settori economici che hanno un impatto particolarmente grave sul cambiamento climatico, sui diritti umani e sull'ambiente.

Diversi procedimenti arbitrali hanno contestato direttamente le misure di politica climatica. Tra questi, spiccano i procedimenti, alla fine falliti, intentati da RWE e Uniper contro l'uscita dal carbone olandese. L'azione legale di Uniper è stata abbandonata dopo che la società è stata nazionalizzata su insistenza del governo tedesco. RWE si è arresa dopo che i tribunali tedeschi hanno dichiarato inammissibile il procedimento. Il segnale che verrebbe lanciato da una causa vinta da AET sarebbe conseguentemente più fatale.

Box 2: Cosa rende l'arbitrato così pericoloso

I procedimenti di arbitrato sugli investimenti, come quelli previsti dal Trattato sulla Carta dell'Energia e da molti altri accordi di protezione degli investimenti, offrono agli investitori notevoli vantaggi rispetto ai tribunali ordinari:

- **Segretezza:** i procedimenti arbitrali non sono generalmente pubblici e non consentono quasi mai la partecipazione di terzi, come i residenti interessati o le organizzazioni non governative. In alcuni casi, sono addirittura tenuti completamente segreti, il che significa che né l'investitore ricorrente, né lo Stato convenuto, né l'importo del risarcimento sono noti al pubblico. Nel caso della causa AET, almeno una parte dei documenti è stata redatta.
- **Selezione degli arbitri:** nei procedimenti di arbitrato sugli investimenti, l'investitore ricorrente e lo Stato citato in giudizio scelgono ciascuno un arbitro e devono concordare la terza persona. In questo modo gli investitori hanno la possibilità di avere voce in capitolo sull'esito del procedimento. Inoltre, gli arbitri sono spesso avvocati commerciali favorevoli agli affari che interpretano le questioni controverse a favore degli investitori.
- **Diritti di proprietà vaghi e largamente definiti:** i diritti di proprietà su cui si basano le richieste di investimento sono mantenuti molto vaghi nel TCE e nella maggior parte degli altri accordi di protezione degli investimenti e sono spesso interpretati in modo molto ampio dai tribunali arbitrali. Ciò consente agli investitori di chiedere un risarcimento in casi in cui non sarebbe possibile farlo nei tribunali statali.
- **Importo del risarcimento:** i risarcimenti nei procedimenti di arbitrato sugli investimenti sono spesso più elevati rispetto ai tribunali nazionali. Questo perché i mancati profitti sono spesso risarciti in misura che non sarebbe possibile nei sistemi giuridici ordinari.
- **Assenza di istanza di appello:** le possibilità di appello sono estremamente limitate nei procedimenti arbitrali. Ciò significa che gli Stati possono appellare le sentenze particolarmente favorevoli agli investitori solo in casi eccezionali.
- **Esecutività a livello mondiale:** le sentenze arbitrali sono esecutive in tutto il mondo. Se gli Stati perdono le cause e si rifiutano di pagare il risarcimento, gli investitori possono far confiscare i beni dello Stato condannato in altri Paesi.

Conclusione: non lasciare la transizione energetica ai tribunali arbitrali

L'azione legale di AET è un esempio della richiesta da parte degli investitori di essere pienamente risarciti con fondi pubblici per il necessario smantellamento dei loro investimenti nei combustibili fossili. In questo modo, il rischio imprenditoriale associato agli investimenti in infrastrutture fossili in tempi di crisi climatica deve essere sostenuto dai contribuenti. Il tentativo di AET di ottenere un risarcimento completo per un periodo di tempo irrealistico è un esempio di come le aziende possano utilizzare le richieste di arbitrato per arricchirsi con fondi pubblici.

L'azione legale di AET crea incertezza sull'eliminazione graduale della combustione del carbone e, in caso di successo, potrebbe aumentare significativamente i costi dell'eliminazione del carbone, anche al di fuori del contesto tedesco. In quanto azienda pubblica, AET ha una responsabilità particolare per contribuire a un sistema energetico neutrale dal punto di vista climatico. L'azione arbitrale

contro l'uscita del carbone in Germania è in palese contraddizione con questo e dovrebbe quindi essere immediatamente abbandonata da AET.

Gli Stati dovrebbero cogliere questa causa come un'opportunità per avviare immediatamente un'uscita dal sistema di protezione degli investimenti che rende possibile questa causa. La Germania e l'UE hanno fatto un primo passo in questa direzione ritirandosi dal Trattato sulla Carta dell'Energia. La Svizzera dovrebbe seguire urgentemente l'esempio. Tuttavia, è urgente agire al di là del TCE, poiché la Germania e la Svizzera sono leader mondiali nella conclusione di accordi di protezione degli investimenti. È quindi necessaria un'iniziativa in entrambi i Paesi per porre fine agli accordi esistenti e impedire la conclusione di nuovi accordi, al fine di escludere in futuro azioni legali contro la transizione energetica e altri importanti aree politiche.

Endnoten:

- 1 Bund für Umwelt und Naturschutz Deutschland NRW (2023) Kohlekraftwerk Lünen: Rechtsstreit nach 15 Jahren beendet, 21. gennaio. <https://www.bund-nrw.de/presse/detail/news/kohlekraftwerk-luene-rechtsstreit-nach-15-jahren-beendet/>.
- 2 Volantino della campagna contro la partecipazione alla centrale e volantino dei Verdi del Ticino. Non sono disponibili online.
- 3 Tagesanzeiger (2011) Tessiner setzen auf Strom aus deutschem Kohlekraftwerk, 5. giugno. <https://www.tagesanzeiger.ch/tessiner-setzen-auf-strom-aus-deutschem-kohlekraftwerk-662987257908>, Opuscolo informativo, Votazione cantonale del 5 giugno 2011. Iniziativa popolare elaborata "Per un'AET senza carbone!" e controprogetto del Gran Consiglio https://m4.ti.ch/fileadmin/GENERALE/DIRITTI/DIRITTI/DIRITTI/votazioni/pdf/2011/05-06-2011_Opuscolo-C.pdf
- 4 Azienda Elettrica Ticinese v The Federal Republic of Germany (ICSID ARB 23/47), Claimants Memorial https://icsidfiles.worldbank.org/icsid/ICSIDBLOBS/OnlineAwards/C11579/DS20054_En.pdf 33 & 114.
- 5 Gemeinderat Lünen (2009), Antrag der GFL-Fraktion zum Verkauf aller von der Stadtwerke Lünen GmbH gehaltenen Gesellschaftsanteile an der Trianel Kohlekraftwerk Lünen GmbH & Co. KG, 25. novembre. https://luenen.ratsinfomanagement.net/sdnetrim/UGhVM0hpd2NXNFdFcExj-ZWiuov5Fj08LOBW6nBZ3n4bPDJITgFalVWwQ_1A7u-POh/Trianelanteile.pdf
- 6 Per 2014: <https://www.ruhrbarone.de/kreis-unna-das-trianel-kraftwerk-luene-legt-eine-gemischte-erste-jahresbilanz-vor/102950/>, per 2015, 2017, 2019, 2021: <https://www.northdata.de/Trianel+Kohlekraftwerk+L%C3%BCnen+GmbH+%26+Co.+KG,+L%C3%B9nen/Amtsgericht+Dortmund+HRA+16922>, per 2016: https://www.trianel.com/docs/unternehmen/zahlen_und_fakten/trianel-gb-2016.pdf, per 2018: https://www.trianel.com/docs/unternehmen/zahlen_und_fakten/trianel-gb-2018.pdf, per 2020: https://www.trianel.com/docs/unternehmen/zahlen_und_fakten/WEB_Trianel_Geschaeftsbericht_2020_200621.pdf, per 2022, 2023: <https://www.lobbyregister.bundestag.de/media/d4/b1/306400/TKL-Pruefbericht-2023.pdf>. Secondo questi dati, le perdite ammontano a 429 milioni di euro.
- 7 Rapporto di minoranza (2015) della Commissione speciale dell'energia sul messaggio 19 agosto 2014 concernente l'approvazione del rapporto di gestione e del conto annuale per l'esercizio 2013 dell'Azienda Elettrica Ticinese, 25 agosto https://m4.ti.ch/fileadmin/POTERI/GC/allegati/rapporti/16714_6972R-mini1.pdf
- 8 Parlamento (Gran Consiglio) (2025), AET, le perdite milionarie a Lünen e... le altre perdite milionarie. È ora di fare chiarezza e di riportare AET ad una vera politica pubblica, sotto il controllo pubblico. Interrogazione 18.25, 18. Februar https://www4.ti.ch/user_librerie/php/GC/allegato.php?allid=174656. Allo stesso tempo, i deputati dell'opposizione lamentano che è possibile solo una stima delle perdite, poiché AET non fornisce dati finanziari sufficienti sulla centrale di Lünen.
- 9 PKF Fasselt Partnerschaft mbB (2024) Trianel Kohlekraftwerk Lünen GmbH & Co. KG, Bericht über die Prüfung des Jahresabschlusses zum 31. Dezember 2023 und des Lageberichts für das Geschäftsjahr 2023 <https://www.lobbyregister.bundestag.de/media/d4/b1/306400/TKL-Pruefbericht-2023.pdf>
- 10 Lukas Schaugg and Suzy Nikièma (2024) Model Inter Se Agreement to Neutralize the Survival Clause of the Energy Charter Treaty Between the EU and Other non-EU Contracting Parties, IISD Brief, 1. agosto <https://www.iisd.org/publications/brief/energy-charter-treaty-survival-clause>
- 11 Nord Stream 2 AG v. The European Union <https://pca-cpa.org/en/cases/239/>
- 12 Zeit Online (2020) Betreiber von Steinkohlekraftwerken bekommen 317 Millionen Euro, 1. dicembre <https://www.zeit.de/politik/deutschland/2020-12/kohleausstieg-steinkohlekraftwerke-entschaedigung-stilllegung>
- 13 Risposta di AET a una lettera di 23 organizzazioni della società civile. A disposizione dell'autore.
- 14 Ibidem 4. Purtroppo, le somme richieste da AET sono oscurate nella dichiarazione di sinistro pubblicata. Non è quindi pubblicamente noto l'ammontare del risarcimento richiesto.
- 15 Michael Pahle et al (2025) The emerging endgame: The EU ETS on the road towards climate neutrality, Resource and Energy Economics, https://publications.pik-potsdam.de/rest/items/item_31618_1/component/file_31762/content
- 16 Dr Chris Rosslowe and Dr Beatrice Petrovich (2025) European Electricity Review 2025, Ember https://ember-energy.org/app/uploads/2025/01/EER_2025_22012025.pdf
- 17 Global Coal Plant Tracker, Global Energy Monitor, January 2025 release. Grazie a Jordan Dilworth di E3G per questo suggerimento.
- 18 Silvana Tiedemann und Finn Müller-Hansen (2023) Auctions to phase out coal power: Lessons learned from Germany, Energy Policy https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0301421522006061?ref=pdf_download&fr=RR-2&rr=8f0faa020bd6e504
- 19 Fabian Flues (2021) Teuer erkauf: Wie der Energiecharta-Vertrag die Kosten des deutschen Braunkohleausstiegs in die Höhe trieb, PowerShift e altri <https://power-shift.de/wp-content/uploads/2021/11/Wie-der-ECT-die-Kosten-des-deutschen-Braunkohleausstieg-in-die-Hoehe-trieb-web.pdf>

Impressionante

Pubblicato da:

PowerShift

PowerShift – Verein für eine ökologisch-solidarische Energie & Weltwirtschaft e. V.
Greifswalder Str. 4, 10405 Berlin
Telefono: +49 30 42 805 479
Email: fabian.flues@power-shift.de
Web: <https://power-shift.de/impresum>

Registrato presso il Tribunale del Registro AG
Charlottenburg, VR 29859 B

Autore: Fabian Flues

Grazie per i commenti utili a:

Francesca Mascha Klein, Francesco Maggi,
Isolda Agazzi, Johannes Hofnagel,
Ludwig Essig, Massimo Mobiglia,
Thomas Krämerkämper

Redazione:

Adrian Bornmann,
Alessa Hartmann

Traduzione:

Massimo Mobiglia

Redazione immagini:

Sabrina Raspopov

Design grafico: tuckow.studio

Berlino, aprile 2025

© PowerShift e. V.

Co-editore:

Alliance Sud
Forum Umwelt und Entwicklung
Netzwerk Gerechter Welthandel
Pro Natura / Friends of the Earth
Switzerland
Public Eye
Umweltinstitut München e.V.
WWF Schweiz



This briefing has been supported by the European Climate Foundation. Responsibility for the information and views set out in this briefing lies with the author. The European Climate Foundation cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained or expressed therein.



Associazione per un'energia ecologica-
solidale e un'economia globale e. V.

